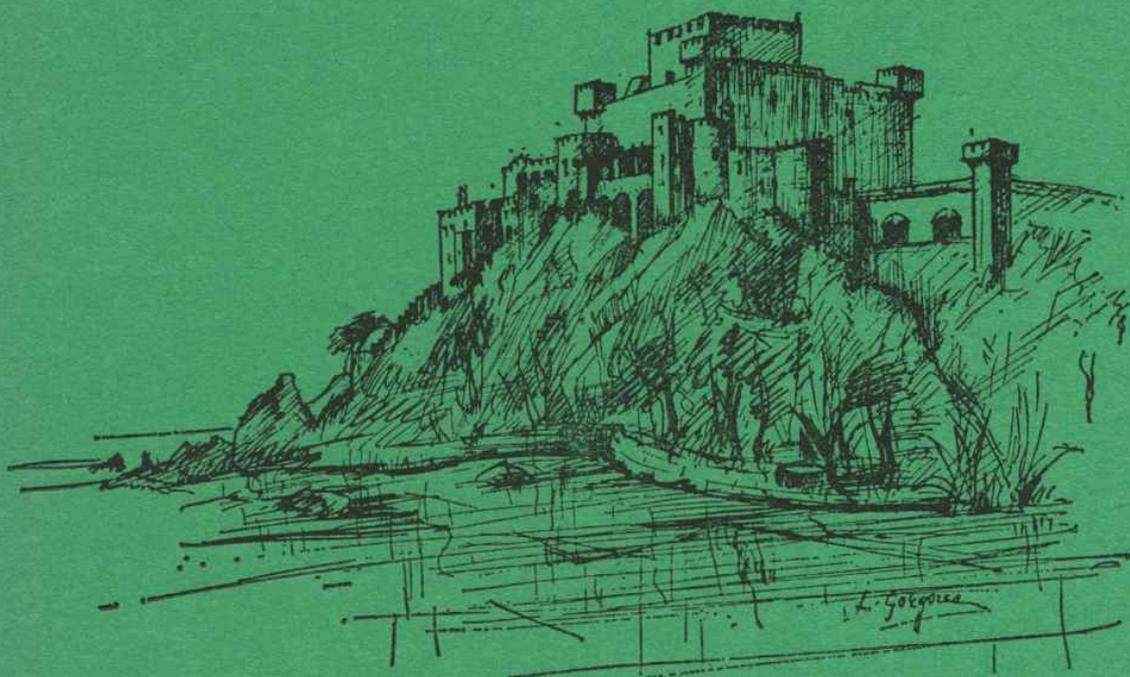


PALERMO 
ROTARY



IL CASTELLO DELLA FALCONARA

ANNO NONO - NUMERO 1

GENNAIO - FEBBRAIO 1979



ROTARY INTERNATIONAL

211° DISTRETTO - SICILIA E MALTA

ROTARY CLUB
PALERMO

DIREZIONE DELLA RIVISTA
UFFICIO SEGRETERIA DEL CLUB
PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO 7
C.A.P. 90141 — TEL. 33.23.73

DIRETTORE RESPONSABILE
TOMMASO MIRABELLA

SEGRETARIO
ALFONSO PARLATO

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO
DECRETO N. 9 DEL 9 FEBBRAIO 1971

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA DE MAGISTRIS
SUCCESSORE VINCENZO BELLOTTI S.P.A. -
PALERMO - VIA GAGINI, 23

ROTARY CLUB PALERMO

CONSIGLIO DIRETTIVO :

Presidente

GUCCIONE Dott. PIETRO

Past - President

MELISENDA Prof. IGNAZIO

Vicepresidenti

CAVADI Prof. AGOSTINO

LOFFREDO Dott. MARIO

Segretario

AMOROSO Dott. VINCENZO

Consiglieri

GULI' Dott. CARLO

GULLOTTI Prof. ANTONINO

RUTELLI Avv. MARIO

VARVARO Dott. FRANCESCO

Consigliere tesoriere

DRAGOTTA Dott. FRANCESCO PAOLO

Prefetto

PARLATO Dott. ALFONSO

Delegato per la gioventù

GRISANTI Prof. GIORGIO

RIUNIONI CONVIVIALI :

GRANDE ALBERGO « DELLE PALME »

— il 1° e 3° giovedì non festivo ore 13;

— l'ultimo giovedì ore 20,30, con la partecipazione anche delle gentili signore dei rotariani

RIUNIONI NON CONVIVIALI :

— il 2° giovedì non festivo ore 21,30.

Il digiuno dell'odio

Quindici milioni di bambini sono morti nel decorso 1978 per fame e altrettanti ne moriranno, secondo le previsioni degli « esperti », entro il corrente anno 1979, dedicato, appunto, com'è arcinoto, al bambino, ai suoi diritti, ai suoi problemi visti sotto una serie di prospettive che sono poi riferibili ad una sola visione globale che è quella del problema dell'uomo. Sembra strano che fino ad oggi questo problema, che non potrebbe — a rigor di logica — essere presentato se non in modo globale, sia stato frazionato, diviso in compartimenti (l'anno della donna, l'anno del bambino), quasi che il protagonista unico e indivisibile non fosse altro che l'uomo, a prescindere dal sesso e dall'età, anche se esistono apparenti giustificazioni per tale frazionamento, in quanto si ritiene che la donna e il bambino non abbiano ancora ottenuto il pieno riconoscimento dei loro diritti. Ma è proprio da questo frazionamento, da questa visione « sfaccettata » del problema, da questa specie di « carrellate » singole su un tipo particolare di individuo, che si deduce una verità inoppugnabile, freddamente razionale: è l'uomo che va messo « all'ordine del giorno », l'uomo nella sua interezza, prismatica finchè vi pare, ma unitaria. L'uomo, donna, bambino, giovane, maturo, anziano, vecchio, l'uomo che è sempre « persona umana », in qualunque sua esistenza, in qualunque parte del mondo si trovi a nascere e a morire. L'uomo, rimasto, a quanto pare, l'inconoscibile « sconosciuto » di Alexix Carrell. L'uomo, al quale sembrano essersi fatti insufficienti i confini stessi della Terra per seminare distruzioni, odio e guerre. Perfino guerre chiamate « sante », come se fosse possibile, ivi comprese le stesse crociate di remota memoria, chiamar santa una guerra in cui, sia pure col più nobile degli intenti, si versi una sola goccia di sangue innocente. Può darsi che anche Caino fosse più che convinto di avere ragioni sacrosante per uccidere Abele. Sta di fatto che dal tempo dei tempi l'uomo, a quanto pare, tutto ha fatto fuorchè cercare di conoscere se stesso e di riconoscere nel proprio simile un altro se stesso, un compagno di strada con il quale percorrere il cammino della vita. Duemila anni di cristianesimo non sono bastati a farci capire l'elementare semplicità del segreto per risolvere una volta per sempre i problemi fondamentali della nostra vita, per evitare di giungere al dramma per il quale Marco Pannella sta digiunando. Non è bastato l'esempio, storicamente recentissimo, del Mahatma Gandhi, l'apostolo della non-violenza per antonomasia dei tempi moderni, validissimo anche se non cristiano, per indurci a riflettere sulla tragica inutilità di ogni specie di violenza e sulla necessità di iniziare un digiuno totale ben più efficace di quello attuato dal leader radicale: il digiuno dell'odio: cioè la privazione di ogni violenza, la rigorosa limitazione del potere, di tutto ciò che può tradursi in offesa dei diritti fondamentali dell'uomo, donna, bambino, giovane, maturo, vecchio.

Il digiuno dell'odio. Il digiuno della violenza. L'uomo ricondotto al paradiso perduto che forse porta in sé e del quale, ogni tanto, come da una fiala vuota da millenni e millenni contenente all'origine un'essenza preziosa, gli par di ricevere un'esalazione remota e lieve che gli ridesta arcaiche memorie sopite e per un istante lo fa sentire diverso, misteriosamente « pietoso di sé e d'altrui » e come smarrito in un mondo intollerabile. Un mondo nel quale la contesa è legge, nel quale l'amore, in ognuna delle sue espressioni più alte, è deriso, nel quale la paura spira su tutto e su tutti come un vento costante e implacabile che raggela i cuori. Un mondo in cui nessuno sembra più garantito in nessun luogo, in nessuna condizione, in cui non basta essere poveri per sentirsi al riparo, nè miti e inermi per non essere uccisi mentre si va al lavoro, mentre si cammina per via, mentre si cena in una modestissima trattoria, mentre ci si affaccia ad una finestra per guardare, mentre si sta in casa, in un ufficio, in un posto qualunque, di mattina presto, di giorno pieno, di sera, di notte, in mezzo alla gente, da soli, a piedi, in autobus, in automobile, qualunque lavoro si faccia, mentre nella piccola India o nel piccolo Biafra nostrano chiamato Napoli si compie ancora una volta la strage bianca degli innocenti e lontano da noi

muoiono ogni giorno migliaia e migliaia di bambini e chi sopravvive vegeta in condizioni sub-umane. E, ancora, altri esseri umani, sfuggiti all'inferno vietnamita, vanno alla deriva cercando invano un approdo e un urlo immane, più potente di qualunque ultrasuono, si diffonde sulla terra tutta, da prigionie occulte, da lager irraggiungibili. Intanto la Natura, ferita a morte in cento modi diversi, violentata dall'uomo stesso nelle sue leggi più intime sembra piangere sulla propria sorte e, nel tentativo di ribellarsi alle prevaricazioni umane, sembra insorgere quasi a volerci costringere a considerarla con occhi nuovi, prima che sia tardi per farlo, prima che il processo di turbamento del suo equilibrio, essenziale per la nostra sopravvivenza, diventi irreversibile, prima che il nostro sostanziale odio anche contro di lei e la nostra completa diseducazione nei suoi confronti si trasformino in un boomerang.

FLORA ANTONIONI

LE BUONE AZIONI SONO PREMIO A SE STESSO

« Le buone azioni dovrebbero essere compiute non per via di costrizione ma per convinzione propria; non nella speranza d'un premio ma per amor delle stesse. Uno dovrebbe vergognarsi del suo cattivo operato di fronte a se stesso prima che di fronte agli altri ».

DEMOCRITO

Saluto ai congressisti

Dalle pagine di questa Rivista, che è la voce del Club di Palermo, mi fa piacere rivolgere, anche a nome dei Presidenti di Palermo Est e Palermo Ovest, il saluto cordialissimo ed il benvenuto dei rotariani palermitani agli amici di Sicilia e di Malta che partecipano al 1° Congresso del 211° Distretto.

Palermo Vi accoglie e, nell'offrirVi il calore della sua ospitale amicizia, Vi chiama a meditare sopra un problema dei più delicati e complessi della società di oggi, qual'è quello degli handicappati: una fascia molto vasta di umanità sofferente, spesso dimenticata o addirittura ignorata, per cui finora ben poco è stato fatto nel nostro Paese.

Il Rotary ha il merito di portare ufficialmente alla luce questo problema, richiamando su di esso l'attenzione dei responsabili a tutti i livelli e soprattutto di coloro che, per avere la direzione della « cosa pubblica », non possono rimandarne ulteriormente la presa di coscienza. Ma ciò facendo, non deve limitarsi ad enunciare ed a sottoporre all'opinione pubblica un dramma così toccante, che è quasi sommerso nell'oceano dei grandi problemi contemporanei; deve farne per molti anni la propria bandiera, per avviare e fare avviare concretamente un discorso che sfoci nell'adozione di moderni strumenti legislativi, prima, e di realizzazioni efficienti, dopo, a favore di questi nostri sfortunati fratelli.

Il Paese reale non potrà ignorare il nostro appello e ci darà la propria solidarietà.

Io mi auguro che da questo Congresso nasca un fronte comune di uomini di buona volontà e si apra una nuova via negli aiuti agli handicappati: la via che dovrà portarli ad usufruire di strutture sanitarie adeguate, a vivere una vita normale che consenta loro di realizzare — e ciò è spesso possibile — il superamento psicologico dell'handicap, ad inserirsi proficuamente nella società che li circonda — al di là di tutte le barriere ed in parità con gli individui « sani » — per dare a questa società il contributo di lavoro e di pensiero che essi, in moltissimi campi, sono perfettamente in grado di offrire.

Nell'abbraccio fraterno che Vi rivolgiamo, amici rotariani di Sicilia e di Malta, c'è la speranza forte e commossa di potere tutti assieme « andare incontro » a questi fratelli che soffrono con l'umana solidarietà che unisce cristianamente i nostri animi ai loro!

PIETRO GUCCIONE

Presidente del Rotary Club di Palermo